

d'oro et 500 di cose; et cussì poi Pregadi la noviza vene a palazzo dal Serenissimo.

A dì 14. La matina, la note e un poco la matina piovette. Et vene lettere di le poste, ma quel le porta le bagnò tutte, adeo mal si poteno lezer. Pur fo lete.

Da Verona, di rectori et proveditor Contarini, di 13, hore . . . Et il summario di queste si ha per lettere haute da Vicenza, come dirò de sotto.

Da Vicenza, di sier Zuan Antonio da ch' Tuapiera capitano, di 13, hore 2. Hozi, a hore 14, ebbi uno reposito da li rectori et Proveditor general Contarini da Verona, che per quello li era riferito, il signor Francesco Castelalto capitano di Trento, con 6000 fanti, cavalli 200 et 6 pezi di artellaria et 20 cara di monitione, havendo preso el camino do miglia sopra Roveredo, caminava heri a nona verso Schio per venir a questa volta; il che ha spaurita tutta questa città. Pur la dieta nova non par reussir, sì perchè tutte le vie che riportano a questo territorio, excetto quella del canal di Brenta, sono pessime et non li può venir cari ma con difficoltà li cavalli, sì etiam perchè uno frate Carmelitano et dui altri di questo territorio partiti heri, come dicono, da Roveredo a hore 18, dicono de li a Roveredo non esser gente da guerra nè haver inteso cosa alcuna de ditti fanti, artellaria et cavalli.

288 Oltra el qual aviso, ne ho hauto uno altro in conformità de li confini; sìchè non mi par li sia ragion alcuna vengano qui. Item, manda una lettera auta dal capitano del devedo, qual dice cussì:

Magnifico, honorandissimo patron.

In questa hora l'è venuto uno mio el quale haveva mandato a Trento, et se partite heri matina da Trento et ha tardigato per venir di notte. Me ha referito, come in Trento non li è soldato di sorte alcuna, et ben haver visto pezi 6 de artellaria su la piazza et haver inteso che tutti li cavalli sono di soto da Roverè. Ben dice haver inteso esser tra Igna et Bolzan, et erano ancora 5 bandiere, et anche diceasi el contrario. Et haver inteso, che lo exercito si havea retrato da la Chiusa. Ancora, che haveano scritto le zente del paese, ma non volevano andarli sì non hanno el viver.

In Lesego a dì 13 Mazo 1528.

Sottoscritta:

ZUAN ANTONIO ZEN
capitano del devedo.

Capitolo di lettere di Verona, di 12.

Come inimici hanno fatto el ponte et passato tutti li cavalli et le bagaie; passavano l'artellaria, et le gente tutte stavano in bataglia, et faceano far le spianate. Per gente di veduta experti di guerra, dicono che pono esser da 15 in 16 milia. Per uno di nostri preso et poi fuzito, intendeno che ragionavano di prender la Chiusa, et lo interrogavano che gente era in Verona, et che provision si faceva; al che lui rispose non saper cosa alcuna. Dicevano fra loro che volevano prender la Chiusa et poi venir a questa città; il che non si crede, che havendo butato il ponte fra la Crovara et la Chiusa non mostravano di venir de qui, ma passar ben et andar oltra.

Io Marin Sanudo con sier Mareo Antonio Venier signor di Sanguanè mio nepote, fui in Collegio richiedendo artellarie et monition per il castello di Sanguanè, perchè venendo inimici verso Ponte Molin, potriano venir a Sanguanè dove in castello si salva assà anime et animali, et far danno et haver il locho. Et quello vulsi avi, zoè do falconetti di ferro, do barilli di polvere, 50 ballofe. Ave: 22, 1, 0.

Vene l'orator di Mantoa, qual disse il suo signor haver hauto ordine dal Papa di far fanti et custodir Parma et Piasenza.

Vene l'orator di Franza con una lettera haulta, che quel Brunoro da Gambara è a Milan a servicii de imperiali, per la crida fatta, volendo la Signoria veniria a nostri stipendii.

È da saper. Per lettere da Orvieto, del cavalier Caxalio, si ha come il prothonotario di Gambara, stato in Anglia et Franza a nome del Papa è tornato a Orvieto; il Papa lo manda governator a Bologna a nome di Soa Santità.

Vene l'orator di Anglia.

Fo balotato uno secretario da andar a Ferrara et parti immediate. Et balotato, per spese, darli ducati 50. Rimase Nicolò Sagudino.

Fo ballotà Daniel di Lodovici, Constantin Cavaza, Hironimo di Alberti, Alvise di Marin, Nicolò di Gabrieli.

Vene in Collegio domino Baldo Antonio Falcuto orator del Capitano Zeneral, et mostrò una lettera a la Signoria per la qual ringratia molto di la lettera li ha scritto la Signoria, et farà con fede, nè mancherà etc.

(1) La carta 288* è bianca.